

EROMA GUIDERÀ LA NATO IN IRAQ

FRANCESCO GRIGNETTI

Via dall'Afghanistan, sfrattati anche dagli Emirati Arabi Uniti, dove c'era una base aerea per la logistica afghana, il nuovo focus per le missioni estere della nostra

Difesa è l'Iraq. Come spiegato in Parlamento dal ministro Guerini, nella primavera prossima ci sarà un generale italiano a capo della missione Nato in Iraq. - P. 19

Il ministro della Difesa Guerini: "Priorità strategica anche per l'energia". Nel 2022 il comando

Italia in prima linea in Iraq guiderà la missione Nato

Cala invece l'impegno diretto in Libia: la guardia costiera sarà autonoma

IL CASO

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Via dall'Afghanistan, sfrattati anche dagli Emirati Arabi Uniti, dove c'era una base aerea per la logistica afghana, il nuovo focus per le missioni estere della nostra Difesa è l'Iraq. Come spiegato in Parlamento dal ministro Lorenzo Guerini, nella primavera prossima ci sarà un generale italiano a capo della missione Nato in Iraq. Il che, ovviamente, comporterà l'onere di garantire un adeguato staff. Per la strategia italiana, l'Iraq è diventato sempre più importante. C'entra sicuramente l'import petrolifero. Importiamo ormai più greggio dai pozzi iracheni che da quelli libici.

Dice Guerini dell'Iraq: «Paese di elevata priorità strategica. Sia sul piano degli equilibri regionali, sia a tutela dei nostri interessi nazionali, a partire dal tema prioritario degli approvvigionamenti energetici. Nonostante gli sforzi del governo, la situazione continua ad essere critica, sia dal punto di vista economico-sociale, sia sul piano della sicurezza, come mi ha confermato il ministro della Difesa iracheno Enad la scorsa settimana».

La minaccia di Isis da quelle parti sembra rientrata, ma non del tutto. Perciò gli occidentali stanno calibrando in maniera diversa i loro sforzi. La Coalizione anti-Isis, che si occupa di addestramento ma in certi casi rasenta l'ingaggio in prima linea, lascerà progressivamente il campo all'Alleanza atlantica, che però, come accadeva ormai in Afghanistan, si limita strettamente all'addestramento delle forze locali. «Ci sarà un graduale travaso di assetti e capacità dalla prima alla seconda operazione, privilegiando in tal modo le attività di "training" e "capacity building", peculiari della missione Nato, di cui assumeremo il comando nella primavera del 2022. Si tratta di un ruolo molto ben accolto dalla nostra controparte irachena, a conferma dell'eccellente livello della nostra relazione bilaterale. Relazione che non potrà che rafforzarsi, consentendo al nostro Paese di assumere un ruolo di riferimento in un Paese cruciale per la stabilità del Medio Oriente».

In Libia, intanto, altro Paese cruciale per gli interessi italiani, sia per il petrolio, sia per le rotte dell'immigrazione clandestina, il nostro impegno diretto calerà. Da alcuni giorni, la Difesa già non opera più come supporto operativo della Guardia costiera libica. «Fino al 2 luglio - spiega Guerini - a bordo di una nostra nave (ormeggiata nel porto di Tripoli, ndr) sono stati resi disponibili al perso-

nale libico, sistemi di comunicazione per i collegamenti con le centrali operative marittime degli altri Paesi ed il coordinamento tra le proprie unità e quelle delle missioni nazionali e internazionali operanti nell'area. A partire dal 3 luglio, l'attività è condotta in piena autonomia dalla Marina libica, presso proprie infrastrutture a terra e senza il coinvolgimento alcuno di personale della Difesa italiana».

Anche l'addestramento del personale della Guardia costiera, passerà all'Unione europea attraverso la missione navale Irini. «Il comando della Missione ha già condiviso con le autorità locali una ipotesi di programma addestrativo, funzionale alla formazione del personale nella gestione delle situazioni di crisi ed emergenza, nel rispetto dei diritti umani e di genere». Resta fermo l'impegno italiano ad aiutare la Guardia costiera libica nelle riparazioni delle motovedette, donate loro negli anni scorsi dal nostro ministero dell'Interno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

